

LA NOSTRA OBBEDIENZA

IL BELLO DI INCONTRARCI

- Oggi siamo radunati ancora una volta. Condividiamo come amici e fratelli.
- Ringraziamo, con la **preghiera**, il Signore che ci riunisce, e chiediamogli una grande disponibilità all'ascolto e all'obbedienza.
- **Condividiamo oggi** sulla nostra vita in Cristo Pastore, Capo e Sposo. L'**obbedienza** è una delle virtù evangeliche che la Chiesa ci addita come necessaria nella sequela di Lui e nel nostro ministero (cf. *PO* 15a). Vogliamo intraprendere questo cammino.

RIFLETTIAMO

«L'**obbedienza** è la disposizione d'animo per cui sempre (i presbiteri) ministri ordinati sono pronti a cercare non la soddisfazione dei propri desideri, ma il compimento della volontà di Dio» (cf. *Gv* 4,34; 5,30; 6,38; *PO* 15; *PDV* 28), una virtù, che va unita all'**umiltà** e che invita a rimettere la propria esistenza a Cristo. Ciò significa, dunque, che non siamo padroni ma servi e amministratori dei misteri di Dio e strumenti di Cristo per la salvezza del mondo.

La nostra obbedienza è partecipazione all'obbedienza totale di **Cristo** alla volontà del Padre. Molti brani del Vangelo mettono in risalto quest'obbedienza di Gesù Cristo: «*Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portare a compimento la sua opera*» (*Gv* 4, 34); «*Io non posso fare nulla da me stesso... non cerco la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato*» (*Gv* 5, 30, 6, 38; cf. anche *Mt* 26, 39; *Gv* 10, 18; *Fil* 2, 8; *Eb* 5, 8; 10, 7). Gesù Cristo fa solo ciò che vuole il Padre. La sua missione, quella che ha lasciato alla Chiesa e che siamo chiamati a compiere in modo speciale, è di fare la volontà del Padre. Essere discepoli e ministri di Cristo, significa quindi aderire totalmente alla sua missione, lasciandosi guidare dal Padre (cf. *PO* 15). Essere ministri vuol dire essere grandi nel servizio, per costruire ed animare tutta la Chiesa, Corpo di Cristo (cf. *Ef* 4, 12-13). Con questa umiltà e obbedienza responsabile e volontaria i presbiteri si conformano all'esempio di Cristo, e arrivano ad avere in sé gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il quale «*annientò se stesso prendendo la condizione di servo... fatto obbediente fino alla morte*» (*Fil* 2,7-8) (cf. *PO* 15) ed è stato esaltato in gloria e potere.

La comunione vissuta nel collegio degli Apostoli intorno a Gesù Cristo, continua nella collegialità dell'ordine episcopale in unione con il Papa (cf. *LG* 22). L'obbedienza del vescovo alla Sede apostolica garantisce l'unità del collegio episcopale e della Chiesa (cf. *PGr* 56) e la fruttuosità del suo ministero pastorale (cf. *CIC*, cann. 380-381). «Il ministero sacerdotale, dato che è il ministero della Chiesa stessa, non può essere realizzato se non nella comunione gerarchica di tutto il corpo. La carità pastorale esige pertanto che i presbiteri, lavorando in questa comunione, con l'obbedienza facciano dono della propria volontà nel servizio di Dio e dei fratelli, ricevendo e mettendo in pratica con spirito di fede le prescrizioni e i consigli del sommo Pontefice, del loro vescovo e degli altri superiori, e dando volentieri tutto di sé in ogni incarico che venga loro affidato, anche se umile e povero» (*PO* 15; cf. *DMVP* 61). Pure il diacono promette obbedienza al vescovo, impegnandosi così ad agire in coerenza come Cristo con la volontà del Padre e con la Chiesa (cf. *DMVP*, 8).

Inoltre, siamo chiamati a un'obbedienza pastorale, cioè vissuta in un clima di costante disponibilità alla missione, «vissuta senza servilismi... senza autoritarismi e senza scelte demagogiche» (*PDV* 28). È la ricerca della volontà di Dio, condotta assieme al vescovo e al presbiterio, in un clima d'amicizia, di libertà evangelica fondata sull'amore, di cordialità e di verità (cf. *ibidem*). Un'obbedienza comunitaria, in quanto profondamente inserita nella comunione della Chiesa locale per favorire la comunione fraterna e la comunione pastorale, specialmente con il vescovo e con il presbiterio diocesano. Un'obbedienza solidale che esprime orientamenti e scelte all'interno dell'unica Chiesa locale riunita intorno al vescovo (cf. *ibidem*).

Nella **formazione** all'obbedienza ci aiuta:

- Lo studio della Parola di Dio e la *lectio divina* per contemplare l'esempio e l'insegnamento di Cristo obbediente (cf. *Fil* 2,8) e per capire cosa significa "fare la volontà di Dio", donarsi per il servizio dell'uomo, come Gesù Cristo.
- L'assenso al magistero ecclesiastico nel campo della dottrina: il Papa e i vescovi, in comunione con lui, hanno la missione di confermare, nella fede, tutto il popolo.
- L'accettazione e la pratica di una certa ascesi: abituarsi a non legarsi troppo alle proprie preferenze e idee, e ai propri pareri; dare agli altri la possibilità di valorizzare i loro talenti e le loro capacità intellettuali, senza rivalità, invidia o gelosia (cf. *PDV* 28). La meditazione sul significato della carità pastorale: non siamo destinati né al dominio né agli onori, ma ad un ministero di umiltà e di abnegazione di sé (cf. *OT* 9).
- L'approfondimento dell'ecclesiologia di comunione.

Per vivere meglio l'obbedienza nel nostro presbiterio, ci sono utili esperienze di **comunione** e servizi di **sostegno**:

- Dare esempio di unità e di obbedienza nel dialogo e nel rispetto dei confratelli.
- Obbedire in Cristo, per sapere come richiedere, secondo il Vangelo, l'obbedienza altrui (cf. *PDV* 28).
- Fondare i rapporti sulla comunione di carità basata sul sacramento dell'Ordine ricevuto e sull'unità del corpo mistico di Cristo.
- Favorire il dialogo franco e rispettoso, arricchito di pazienza e di carità, quando sorgono tensioni e contrasti tra confratelli, nell'esercizio del ministero pastorale.
- Utilizzare e rafforzare le strutture di collaborazione a livello diocesano e parrocchiale come il consiglio presbiterale e i consigli pastorali, per metterci d'accordo in progetti concreti di pastorale d'insieme.

➤ *Viviamo l'obbedienza, dunque, come cammino e mezzo per configurarci a Cristo obbediente, per maturare nella libertà personale e per assicurare il buon esercizio del ministero pastorale (cf. PO 15). Viviamola come segno speciale di carità pastorale e di fraternità (cf. Statuti UAC 15).*

CONFRONTIAMOCI:

1. *Quanto l'obbedienza favorisce la nostra crescita personale e il ministero pastorale?*
2. *Proponiamo alcuni passi e mezzi per vivere meglio la nostra obbedienza.*

PREGHIAMO

Ringraziamo Cristo Servo, obbediente fino alla morte di croce. Chiediamogli di illuminare e rafforzare i nostri cuori per crescere nel cammino dell'obbedienza e dell'umiltà.

CONDIVIDIAMO

Nel gesto dell'**agape**, vogliamo esprimere la nostra comunione fraterna. Concordiamo, pure, il nostro prossimo incontro (coordinatore, luogo, data, ecc).

PER L'APPROFONDIMENTO E L'APPLICAZIONE DOPO L'INCONTRO:

- ✓ Meditare: Mt 26, 39; Fil 2, 8; PO 15; PDV 28; DMVP 61-66.
- ✓ Condividere con un altro confratello le conclusioni ed applicazioni del nostro incontro.